

18 Maggio 2023 09:00

Medvedev risponde così all'intervista di Kissinger a l'Economist

L'ex presidente russo Medvedev ha utilizzato il suo canale Telegram per rispondere all'intervista di Kissinger a l'Economist in cui l'ex Segretario di Stato Usa affermava che la proposta russa di sicurezza possa essere una base di negoziato che preveda l'ingresso dell'Ucraina nella Nato.

La risposta di Medvedev:

Kissinger ha chiesto che l'Ucraina venga accettata nella NATO.

Lui, ovviamente, avrà 100 anni tra 10 giorni e ha incontrato e lavorato con Breznev.

Tuttavia, qui ha completamente torto.

Ha definito il conflitto tra Stati Uniti e Cina la principale minaccia per l'umanità.

Ho sempre creduto che per una corretta valutazione della situazione sia importante tenere conto non di una minaccia ipotetica, ma diretta ed evidente.

Immagina che l'Ucraina venga accettata nell'Alleanza del Nord Atlantico dagli attuali leader ottusi:

- 1) La NATO sta già conducendo una guerra ibrida con il nostro paese;
- 2) il regime nazionalista ucraino non rinuncerà a riconquistare i territori perduti;
- 3) dovremo rispondere duramente a questo con tutti i mezzi possibili e ...
- 4) ecco l'art. 5 del Trattato di Washington.

Le argomentazioni sottili sulla prevenzione delle minacce esistenziali non funzionano durante i conflitti sanguinosi. Questo dovrebbe essere chiaro anche a chi si è avvicinato a divenire centenario.

Sotto:

l'intervista tradotta in italiano

Henry Kissinger spiega come evitare la terza guerra mondiale

[E economist.com/briefing/2023/05/17/henry-kissinger-spiega-come-evitare-la-terza-guerra-mondiale](https://economist.com/briefing/2023/05/17/henry-kissinger-spiega-come-evitare-la-terza-guerra-mondiale)

L'economista



[Informazioni](#) | Cento anni di inquietudine

America e Cina devono imparare a convivere. Hanno meno di dieci anni

**THE RUSSIAN WAR
AGAINST UKRAINE IS
THE BEGINNING OF
WAR IN EUROPE AND
AROUND THE WORLD.**

17 maggio 2023 | NEW YORK

A PECHINO HANNO concluso che l'America farà di tutto per tenere sotto controllo la Cina. A Washington sono fermamente convinti che la Cina stia tramando per soppiantare gli Stati Uniti come prima potenza mondiale. Per un'analisi che fa riflettere su questo crescente antagonismo - e un piano per evitare che causi una guerra tra superpotenze - visita il 33° piano di un edificio Art Déco nel centro di Manhattan, l'ufficio di Henry Kissinger.

Il 27 maggio Kissinger compirà 100 anni. Nessuno al mondo ha più esperienza di affari internazionali, prima come studioso della diplomazia del XIX secolo, poi come consigliere per la sicurezza nazionale e segretario di stato americano, e negli ultimi 46 anni come consulente ed emissario a monarchi, presidenti e primi ministri. Il signor Kissinger è preoccupato. "Entrambe le parti si sono convinte che l'altra rappresenti un pericolo strategico", dice. "Siamo sulla strada del confronto tra grandi potenze".

Alla fine di aprile **The Economist** ha parlato con Kissinger per oltre otto ore su come evitare che la contesa tra Cina e America sfoci in guerra. In questi giorni è curvo e cammina con difficoltà, ma la sua mente è tagliente. Mentre contempla i suoi prossimi due libri, sull'intelligenza artificiale (AI) e la natura delle alleanze, rimane più interessato a guardare avanti che a rastrellare il passato.

Kissinger è allarmato dall'intensificarsi della competizione tra Cina e America per la preminenza tecnologica ed economica. Anche se la Russia cade nell'orbita della Cina e la guerra oscura il fianco orientale dell'Europa, teme che l'intelligenza artificiale stia per potenziare la rivalità sino-americana. In tutto il mondo, l'equilibrio di potere e le basi tecnologiche della guerra stanno cambiando così velocemente e in così tanti modi che i paesi mancano di qualsiasi principio consolidato su cui poter stabilire l'ordine. Se non riescono a trovarne uno, possono ricorrere alla forza. "Siamo nella classica situazione pre-guerra mondiale", dice, "dove nessuna delle due parti ha molto margine di concessione politica e in cui qualsiasi disturbo dell'equilibrio può portare a conseguenze catastrofiche".

Studia ancora la guerra

Il signor Kissinger è insultato da molti come un guerrafondaio per la sua parte nella guerra del Vietnam, ma considera l'evitare il conflitto tra le grandi potenze come il fulcro del lavoro della sua vita. Dopo aver assistito alla carneficina causata dalla Germania nazista e aver subito l'assassinio di 13 parenti stretti nell'Olocausto, si convinse che l'unico modo per prevenire un conflitto rovinoso è la diplomazia ostinata, idealmente fortificata da valori condivisi. "Questo è il problema che deve essere risolto", dice. "E credo di aver passato la mia vita a cercare di affrontarlo." A suo avviso, il destino dell'umanità dipende dal fatto che America e Cina possano andare d'accordo. Credo che il rapido progresso dell'IA, in particolare, lasci loro solo dai cinque ai dieci anni per trovare un modo.

Altro su questo:

Il signor Kissinger ha alcuni consigli di apertura per aspiranti leader: "Identifica dove ti trovi. Senza pietà. In questo spirito, il punto di partenza per evitare la guerra è analizzare la crescente irrequietezza della Cina. Nonostante la reputazione di essere conciliante nei confronti del governo di Pechino, riconosce che molti pensatori cinesi credono che l'America sia su un pendio discendente e che, "quindi, come risultato di un'evoluzione storica, alla fine ci soppianteranno".

Crede che la leadership cinese sia risentita dei discorsi dei politici occidentali su un ordine globale basato su regole, quando ciò che intendono veramente sono le regole americane e l'ordine americano. I governanti cinesi sono insultati da quello che vedono come il patto condiscendente offerto dall'Occidente, di concedere privilegi alla Cina se si comporta bene (sicuramente pensano che i privilegi dovrebbero essere loro di diritto, in quanto potenza in ascesa). In effetti, alcuni in Cina sospettano che l'America non la tratterà mai da pari e che sia sciocco immaginare che potrebbe farlo.

Tuttavia, Kissinger mette in guardia anche dal fraintendere le ambizioni della Cina. A Washington, "Dicono che la Cina vuole il dominio del mondo..."

La risposta è che loro [in Cina] vogliono essere potenti", dice. "Non si stanno dirigendo verso il dominio del mondo in senso hitleriano", dice.

"Non è così che pensano o hanno mai pensato all'ordine mondiale".

Nella Germania nazista la guerra era inevitabile perché Adolf Hitler ne aveva bisogno, dice Kissinger, ma la Cina è diversa. Ha incontrato molti leader cinesi, a cominciare da Mao Zedong. Non dubitava del loro impegno ideologico, ma questo è sempre stato saldato su un acuto senso degli interessi e delle capacità del loro paese.

Kissinger vede il sistema cinese più confuciano che marxista. Ciò insegna ai leader cinesi a raggiungere la massima forza di cui è capace il loro paese ea cercare di essere rispettati per i loro successi. I leader cinesi vogliono essere riconosciuti come ultimi giudici del sistema internazionale dei propri interessi. "Se raggiungessero una superiorità che può essere realmente utilizzata, la porterebbero al punto di imporre la cultura cinese?" lui chiede. "Non lo so. Il mio istinto è No... [Ma] credo che sia nelle nostre capacità impedire che questa situazione si verifichi con una combinazione di diplomazia e forza".

Una naturale risposta americana alla sfida dell'ambizione della Cina è quella di sondarla, come un modo per identificare come sostenere l'equilibrio tra le due potenze. Un altro è stabilire un dialogo permanente tra Cina e America. La Cina "sta cercando di svolgere un ruolo globale.

Dobbiamo valutare in ogni momento se le concezioni di un ruolo strategico sono compatibili». Se non lo sono, sorgerà la questione della forza.

"È possibile per Cina e Stati Uniti coesistere senza la minaccia di una guerra totale tra loro? Ho pensato e penso ancora che [lo sia]". Ma riconosce che il successo non è garantito. "Potrebbe fallire", dice. "E quindi, dobbiamo essere militarmente abbastanza forti da sostenere il fallimento".



Il test urgente è come la Cina e l'America si comportano su Taiwan. Kissinger ricorda come, durante la prima visita di Richard Nixon in Cina nel 1972, solo Mao avesse l'autorità per negoziare sull'isola. "Ogni volta che Nixon sollevava un argomento concreto, Mao diceva: 'Sono un filosofo. Non mi occupo di questi argomenti. Lascia che Zhou [Enlai] e Kissinger ne parlino.'... Ma quando si è trattato di Taiwan, è stato molto esplicito. Disse: 'Sono un gruppo di controrivoluzionari. Non abbiamo bisogno di loro ora. Possiamo aspettare 100 anni. Un giorno li chiederemo. Ma è molto lontano.'"

Kissinger ritiene che l'intesa forgiata tra Nixon e Mao sia stata ribaltata dopo soli 50 di quei 100 anni da Donald Trump. Voleva gonfiare la sua immagine dura estorcendo concessioni alla Cina sul commercio. In politica l'amministrazione Biden ha seguito l'esempio di Trump, ma con una retorica liberale.

Kissinger non avrebbe scelto questa strada rispetto a Taiwan, perché una guerra in stile ucraino distruggerebbe l'isola e devasterebbe l'economia mondiale. La guerra potrebbe anche frenare la Cina a livello nazionale, e la più grande paura dei suoi leader rimane lo sconvolgimento interno.

"Non è semplice per gli Stati Uniti abbandonare Taiwan senza minare la propria posizione altrove"

La paura della guerra crea motivi di speranza. Il problema è che nessuna delle due parti ha molto spazio per fare concessioni. Ogni leader cinese ha affermato il legame del suo paese con Taiwan. Allo stesso tempo, però, "per come si sono evolute le cose ora, non è semplice per gli Stati Uniti abbandonare Taiwan senza indebolire la propria posizione altrove".

La via d'uscita di Kissinger da questa impasse attinge alla sua esperienza in carica. Avrebbe iniziato abbassando la temperatura, per poi costruire gradualmente fiducia e un rapporto di lavoro. Invece di elencare tutte le loro lamentele, il presidente americano direbbe al suo omologo cinese: "Signor Presidente, i due maggiori pericoli per la pace in questo momento siamo noi due. Nel senso che abbiamo la capacità di distruggere l'umanità». Cina e America, senza annunciare formalmente nulla, mirerebbero a praticare la moderazione.

Mai un fan delle burocrazie politiche, Kissinger vorrebbe vedere un piccolo gruppo di consiglieri, con facile accesso l'uno all'altro, lavorare insieme tacitamente. Nessuna delle due parti cambierebbe radicalmente la sua posizione su Taiwan, ma l'America si prenderebbe cura di come dispiegare le sue forze e cercherebbe di non alimentare il sospetto che sostenga l'indipendenza dell'isola.

Il secondo consiglio di Kissinger agli aspiranti leader è: "Definisci obiettivi che possano coinvolgere le persone. Trova mezzi, mezzi descrivibili, per raggiungere questi obiettivi. Taiwan sarebbe solo la prima di numerose aree in cui le superpotenze potrebbero trovare un terreno comune e favorire così la stabilità globale.

In un recente discorso Janet Yellen, segretario al Tesoro americano, ha suggerito che questi dovrebbero includere il cambiamento climatico e l'economia. Il signor Kissinger è scettico su entrambi. Sebbene sia "tutto a favore" dell'azione sul clima, dubita che possa fare molto per creare fiducia o aiutare a stabilire un equilibrio tra le due superpotenze. Per quanto riguarda l'economia, il pericolo è che l'agenda commerciale venga dirottata da falchi che non sono disposti a concedere alla Cina alcuno spazio per svilupparsi.

Questo atteggiamento tutto o niente è una minaccia per la più ampia ricerca di distensione. Se l'America vuole trovare un modo per convivere con la Cina, non dovrebbe mirare a un cambio di regime. Il signor Kissinger attinge a un tema presente nel suo pensiero fin dall'inizio. "In qualsiasi diplomazia di stabilità, ci deve essere qualche elemento del mondo del 19° secolo", dice. "E il mondo del XIX secolo si basava sulla proposizione che l'esistenza degli stati che lo contestavano non era in discussione".

Alcuni americani credono che una Cina sconfitta diventerebbe democratica e pacifica. Tuttavia, per quanto Kissinger preferirebbe che la Cina fosse una democrazia, non vede precedenti per tale risultato. Più probabilmente, un crollo del regime comunista porterebbe a una guerra civile che si trasformerebbe in un conflitto ideologico e non farebbe che aumentare l'instabilità globale. "Non è nel nostro interesse portare la Cina alla dissoluzione", ha detto dice.

Piuttosto che scavare, l'America dovrà riconoscere che la Cina ha interessi. Un buon esempio è l'Ucraina.

Il presidente cinese, Xi Jinping, ha contattato solo di recente Volodymyr Zelensky, il suo omologo ucraino, per la prima volta da quando la Russia ha invaso l'Ucraina nel febbraio dello scorso anno. Molti osservatori hanno liquidato l'appello di Xi come un gesto vuoto progettato per placare gli europei, che lamentano che la Cina è troppo vicina alla Russia. Al contrario, Kissinger la vede come una dichiarazione di intenti seri che complicherà la diplomazia che circonda la guerra, ma che potrebbe anche creare proprio il tipo di opportunità per costruire la fiducia reciproca tra le superpotenze.

Kissinger inizia la sua analisi condannando il presidente russo, Vladimir Putin. "E' stato certamente un catastrofico errore di giudizio da parte di Putin alla fine", dice. Ma l'Occidente non è senza colpa. "Pensavo che la decisione di... lasciare aperta l'adesione dell'Ucraina alla NATO fosse molto sbagliata". Ciò è stato destabilizzante, perché far balenare la promessa della protezione della NATO senza un piano per realizzarla ha lasciato l'Ucraina scarsamente difesa anche se era garantito che avrebbe fatto infuriare non solo Putin, ma anche molti dei suoi compatrioti.

Il compito ora è porre fine alla guerra, senza preparare il terreno per il prossimo round di conflitto. Kissinger dice che vuole che la Russia rinunci quanto più possibile del territorio che ha conquistato nel 2014, ma la realtà è che in qualsiasi cessate il fuoco la Russia probabilmente manterrà Sebastopoli (la più grande città della Crimea e la principale base navale della Russia sul Mar Nero), per lo meno. Un tale accordo, in cui la Russia perde alcune conquiste ma ne conserva altre, potrebbe lasciare sia una Russia insoddisfatta che un'Ucraina insoddisfatta.



The Economist/Getty Images

A suo avviso, questa è una ricetta per il confronto futuro. "Quello che gli europei stanno dicendo ora è, a mio avviso, follemente pericoloso", dice.

"Perché gli europei dicono: 'Non li vogliamo nella NATO, perché sono troppo rischiosi. E quindi, li armeremo a morte e forniremo loro le armi più avanzate'". La sua conclusione è dura: "Ora abbiamo armato l'Ucraina fino al punto in cui sarà il paese meglio armato e con la meno esperienza strategica leadership in Europa".

Per stabilire una pace duratura in Europa è necessario che l'Occidente faccia due salti di immaginazione. Il primo è che l'Ucraina aderisca alla NATO, come mezzo per frenarla, oltre che per proteggerla. Il secondo è che l'Europa organizzi un riavvicinamento con la Russia, come un modo per creare un confine orientale stabile.

Molti paesi occidentali si opporrebbero comprensibilmente all'uno o all'altro di questi obiettivi. Con la Cina coinvolta, come alleata della Russia e oppositrice della NATO, il compito diventerà ancora più difficile. La Cina ha un interesse prioritario a vedere la Russia emergere intatta dalla guerra in Ucraina. Non solo Xi ha una partnership "senza limiti" con Putin da onorare, ma un crollo a Mosca disturberebbe la Cina creando un vuoto di potere in Asia centrale che rischia di essere colmato da una "guerra civile di tipo siriano".

A seguito della chiamata di Xi a Zelensky, Kissinger ritiene che la Cina possa posizionarsi per mediare tra Russia e Ucraina.

Essendo uno degli artefici della politica che ha contrapposto America e Cina all'Unione Sovietica, dubita che Cina e Russia possano lavorare bene insieme. È vero, condividono un sospetto nei confronti degli Stati Uniti, ma crede anche che abbiano un'istintiva sfiducia reciproca.

"Non ho mai incontrato un leader russo che abbia detto qualcosa di buono sulla Cina", dice. "E non ho mai incontrato un leader cinese che abbia detto qualcosa di buono sulla Russia". Non sono alleati naturali.

I cinesi sono entrati nella diplomazia sull'Ucraina come espressione del loro interesse nazionale, dice Kissinger. Sebbene si rifiutino di accettare la distruzione della Russia, riconoscono che l'Ucraina dovrebbe rimanere un paese indipendente e hanno messo in guardia contro l'uso di armi nucleari. Potrebbero persino accettare il desiderio dell'Ucraina di aderire alla NATO. "La Cina lo fa, in parte, perché non vuole scontrarsi con gli Stati Uniti", dice. "Stanno creando il proprio ordine mondiale, per quanto possono."

La seconda area in cui Cina e America devono parlare è l'intelligenza artificiale. "Siamo proprio all'inizio di una capacità in cui le macchine potrebbero imporre pestilenze globali o altre pandemie", dice, "non solo nucleari ma qualsiasi campo di distruzione umana".

Riconosce che anche gli esperti di intelligenza artificiale non sanno quali saranno i suoi poteri (secondo le prove delle nostre discussioni, trascrivere un accento tedesco spesso e roco è ancora al di là delle sue capacità). Ma Kissinger ritiene che l'intelligenza artificiale diventerà un fattore chiave per la sicurezza entro cinque anni. Paragona il suo potenziale dirompente all'invenzione della stampa, che ha diffuso idee che hanno avuto un ruolo nel provocare le guerre devastanti del XVI e XVII secolo.

"Non ci sono limitazioni. Ogni avversario è vulnerabile al 100%... [Viviamo] in un mondo di distruttività senza precedenti"

"[Viviamo] in un mondo di distruttività senza precedenti", avverte Kissinger. Nonostante la dottrina secondo cui un essere umano dovrebbe essere nel giro, possono essere create armi automatiche e inarrestabili. "Se guardi alla storia militare, puoi dire che non è mai stato possibile distruggere tutti i tuoi avversari, a causa dei limiti della geografia e della precisione. [Ora] non ci sono limitazioni. Ogni avversario è vulnerabile al 100%".

L'intelligenza artificiale non può essere abolita. La Cina e l'America dovranno quindi sfruttare militarmente il proprio potere in una certa misura, come deterrente. Ma possono anche limitare la minaccia che rappresenta, nel modo in cui i colloqui sul controllo degli armamenti hanno limitato la minaccia delle armi nucleari. "Penso che dobbiamo iniziare scambi sull'impatto reciproco della tecnologia", afferma. "Dobbiamo fare piccoli passi verso il controllo degli armamenti, in cui ciascuna parte presenta all'altra materiale controllabile sulle capacità". In effetti, ritiene che i negoziati stessi potrebbero aiutare a costruire la fiducia reciproca e la fiducia che consente alle superpotenze di praticare la moderazione. Il segreto sono i leader abbastanza forti e saggi da capire che l'intelligenza artificiale non deve essere spinta ai suoi limiti. "E se poi fai affidamento interamente su ciò che puoi ottenere attraverso il potere, è probabile che tu distrugga il mondo."

Il terzo consiglio di Kissinger per gli aspiranti leader è di "collegare tutto ciò ai propri obiettivi nazionali, qualunque essi siano". Per l'America, ciò significa imparare a essere più pragmatici, puntando sulle qualità della leadership e, soprattutto, rinnovando la cultura politica del Paese.

Il modello di pensiero pragmatico di Kissinger è l'India. Ricorda una funzione in cui un ex alto amministratore indiano ha spiegato che la politica estera dovrebbe essere basata su alleanze non permanenti orientate ai problemi, piuttosto che legare un paese a grandi strutture multilaterali.

Un tale approccio transazionale non verrà naturale in America. Il tema che attraversa l'epica storia delle relazioni internazionali di Kissinger, "Diplomacy", è che gli Stati Uniti insistono nel dipingere tutti i loro principali interventi stranieri come espressioni del loro destino manifesto di rifare il mondo a propria immagine come un paese libero, democratico, capitalista società.

Il problema per Kissinger è il corollario, ovvero che i principi morali troppo spesso prevalgono sugli interessi, anche quando non produrranno cambiamenti desiderabili. Riconosce che i diritti umani contano, ma non è d'accordo nel metterli al centro della vostra politica. La differenza è tra imporli o dire che influirà sulle relazioni, ma la decisione spetta a loro.



The Economist/Getty Images

"Abbiamo provato [a imporli] in Sudan", osserva. "Guarda il Sudan adesso." In effetti, l'insistenza istintiva nel fare la cosa giusta può diventare una scusa per non riuscire a riflettere sulle conseguenze della politica, dice. Le persone che vogliono usare il potere per cambiare il mondo, sostiene Kissinger, sono spesso idealisti, anche se i realisti sono generalmente visti come disposti a usare la forza.

L'India è un contrappeso essenziale al crescente potere della Cina. Eppure ha anche un record di intolleranza religiosa, pregiudizi giudiziari e una stampa imbavagliata. Un'implicazione - sebbene Kissinger non abbia commentato direttamente - è che l'India sarà quindi un banco di prova per verificare se l'America può essere pragmatica. Il Giappone sarà un altro. Le relazioni saranno tese se, come prevede Kissinger, il Giappone prenderà provvedimenti per assicurarsi armi nucleari entro cinque anni. Con un occhio alle manovre diplomatiche che hanno più o meno mantenuto la pace nel XIX secolo, guarda a Gran Bretagna e Francia per aiutare gli Stati Uniti a pensare strategicamente all'equilibrio di potere in Asia.

Cercasi grandi riempitivi di scarpe

Anche la leadership avrà importanza. Il signor Kissinger crede da tempo nel potere degli individui. Franklin D. Roosevelt fu abbastanza lungimirante da preparare un'America isolazionista a quella che vedeva come un'inevitabile guerra contro le potenze dell'Asse. Charles de Gaulle ha dato alla Francia una fiducia nel futuro. John F. Kennedy ha ispirato una generazione. Otto von Bismarck progettò l'unificazione tedesca e governò con destrezza e moderazione, solo perché il suo paese soccombette alla febbre della guerra dopo essere stato estromesso.

Kissinger riconosce che le notizie 24 ore su 24 e i social media rendono più difficile il suo stile di diplomazia. "Non credo che un presidente oggi potrebbe inviare un inviato con i poteri che avevo io", dice. Ma sostiene che tormentarsi sul fatto che una via da seguire sia possibile sarebbe un errore. "Se guardi i leader che ho rispettato, non hanno fatto questa domanda. Hanno chiesto: 'È necessario?'"

Ricorda l'esempio di Winston Lord, un membro del suo staff nell'amministrazione Nixon. "Quando siamo intervenuti in Cambogia, voleva dimettersi. E gli ho detto: 'Puoi smettere e marciare intorno a questo posto portando un cartello. Oppure puoi aiutarci a risolvere la guerra del Vietnam'. E ha deciso di restare... Ciò di cui abbiamo bisogno [sono] persone che prendano quella decisione, che stiano vivendo in questo momento e che vogliono fare qualcosa al riguardo, oltre a dispiacersi per se stesse.

La leadership riflette la cultura politica di un paese. Il signor Kissinger, come molti repubblicani, teme che l'istruzione americana si soffermi sui momenti più bui dell'America. "Per avere una visione strategica è necessaria la fiducia nel proprio paese", afferma. La percezione condivisa del valore dell'America è andata perduta.

Si lamenta anche che i media manchino di senso delle proporzioni e di giudizio. Quando era in carica la stampa era ostile, ma aveva comunque un dialogo con loro. "Mi hanno fatto impazzire", dice. "Ma quello faceva parte del gioco... non erano ingiusti." Oggi, al contrario, afferma che i media non hanno alcun incentivo a essere riflessivi. "Il mio tema è la necessità di equilibrio e moderazione. Istituzionalizzato. Questo è l'obiettivo.

La cosa peggiore, però, è la politica stessa. Quando Kissinger è venuto a Washington, i politici dei due partiti cenavano regolarmente insieme. Era in rapporti amichevoli con George McGovern, un candidato presidenziale democratico. Per un consigliere per la sicurezza nazionale dall'altra parte sarebbe improbabile oggi, crede. Gerald Ford, subentrato dopo le dimissioni di Nixon, era il tipo di persona a cui avversari potevano fare affidamento su di lui per agire in modo decente. Oggi, qualsiasi mezzo è considerato accettabile.

"Penso che Trump e ora Biden abbiano spinto [l'animosità] al di sopra delle righe", afferma Kissinger. Teme che una situazione come il Watergate possa portare alla violenza e che l'America manchi di leadership. "Non credo che Biden possa fornire l'ispirazione e... spero che i repubblicani possano trovare qualcuno migliore", dice. "Non è un grande momento storico", si lamenta, "ma l'alternativa è l'abdicazione totale".

L'America ha un disperato bisogno di un pensiero strategico a lungo termine, crede. "Questa è la nostra grande sfida che dobbiamo risolvere. Se non lo faremo, le previsioni di fallimento si dimostreranno vere".

Se il tempo è poco e manca la leadership, dove sono le prospettive per la Cina e gli Stati Uniti di trovare un modo per vivere insieme in pace?

"Dobbiamo tutti ammettere che ci troviamo in un nuovo mondo", dice Kissinger, "perché qualunque cosa facciamo può andare storta. E non esiste un corso garantito. Anche così professa di provare speranza. "Guarda, la mia vita è stata difficile, ma dà spazio all'ottimismo. E difficoltà: è anche una sfida. Non dovrebbe essere sempre un ostacolo".

Sottolinea che l'umanità ha fatto passi da gigante. È vero che il progresso si è spesso verificato all'indomani di terribili conflitti, ad esempio dopo la Guerra dei Trent'anni, le guerre napoleoniche e la seconda guerra mondiale, ma la rivalità tra Cina e America potrebbe essere diversa. La storia suggerisce che, quando due potenze di questo tipo si incontrano, l'esito normale è un conflitto militare. "Ma questa non è una circostanza normale", sostiene Kissinger, "a causa della distruzione reciproca assicurata e dell'intelligenza artificiale".

"Penso che sia possibile creare un ordine mondiale sulla base di regole a cui possano aderire Europa, Cina e India, e questa è già una buona fetta di umanità. Quindi, se si guarda alla praticità, può finire bene, o almeno può finire senza catastrofe e possiamo fare progressi".

Questo è il compito dei leader delle superpotenze odierne. "Immanuel Kant ha detto che la pace sarebbe avvenuta attraverso la comprensione umana o qualche disastro", spiega Kissinger. "Pensava che sarebbe avvenuto attraverso la ragione, ma non poteva garantirlo. Questo è più o meno quello che penso".

I leader mondiali hanno quindi una pesante responsabilità. Richiedono il realismo per affrontare i pericoli futuri, la visione per vedere che una soluzione sta nel raggiungimento di un equilibrio tra le forze dei loro paesi e la moderazione per astenersi dall'usare al massimo i loro poteri offensivi. "È una sfida senza precedenti e una grande opportunità", afferma Kissinger.

Il futuro dell'umanità dipende dal farlo bene. Nella quarta ora della conversazione della giornata, e poche settimane prima dei festeggiamenti per il suo compleanno, il signor Kissinger aggiunge con un caratteristico scintillio: "Non sarò in giro per vederlo in ogni caso".

[Riutilizza questo contenuto](#)